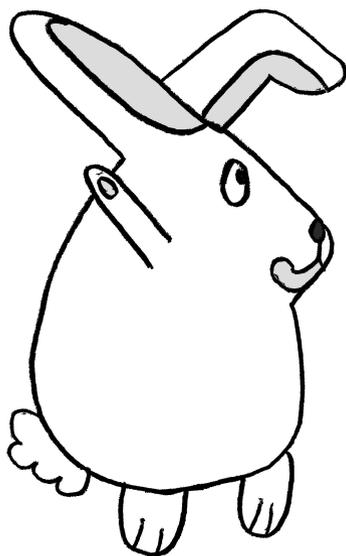


OLIMPIA RUIZ DI ALTAMIRANO

**LA GRANDE
AVVENTURA DI
BATUFFOLO FELICE**



Copyright © 2021 Olimpia Ruiz di Altamirano

All rights reserved. Tutti i diritti riservati.

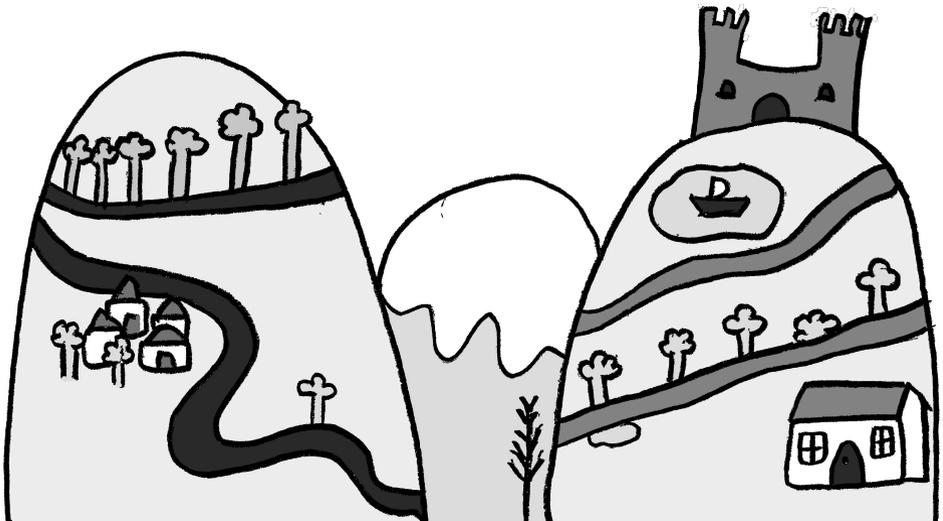
ISBN: 9798723003408

www.olimpiaruiz.com

1

IL REGNO ACCANTO

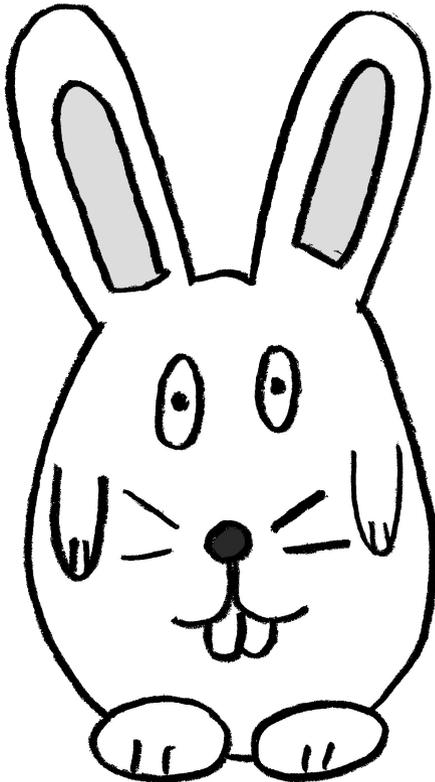
C'era una volta un Regno,
molto molto lontano, dove vivevano:
principesse deliziose,
fattucchiere e stregoni,
draghi sputa fuoco e impavidi
cavalieri.





E poi c'era il Regno Accanto,
dove viveva l'eroe di questa storia.

Batuffolo Felice - così lo avevano
chiamato i suoi genitori - aveva
lunghe orecchie, baffi fini e due
grossi dentoni al centro del muso.
Era un coniglio. Bianco, soffice,

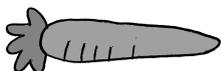


coccoloso come molti conigli.
Eppure Batuffolo Felice non era mai
stato come i suoi fratelli.

E qui bisogna fare un passo indietro.
Dovete sapere che il Regno Accanto
sorgeva in una valle incantata
racchiusa da alte pareti di roccia
scura. Aveva prati verdi, alberi
rigogliosi e campi di carote
sterminati, dove vivevano solo
conigli.

Non c'erano insetti, altri animali, men
che meno persone o creature fatate.

C'erano solo conigli.



5





E tutti quei conigli, bisogna dirlo,
erano davvero felici.

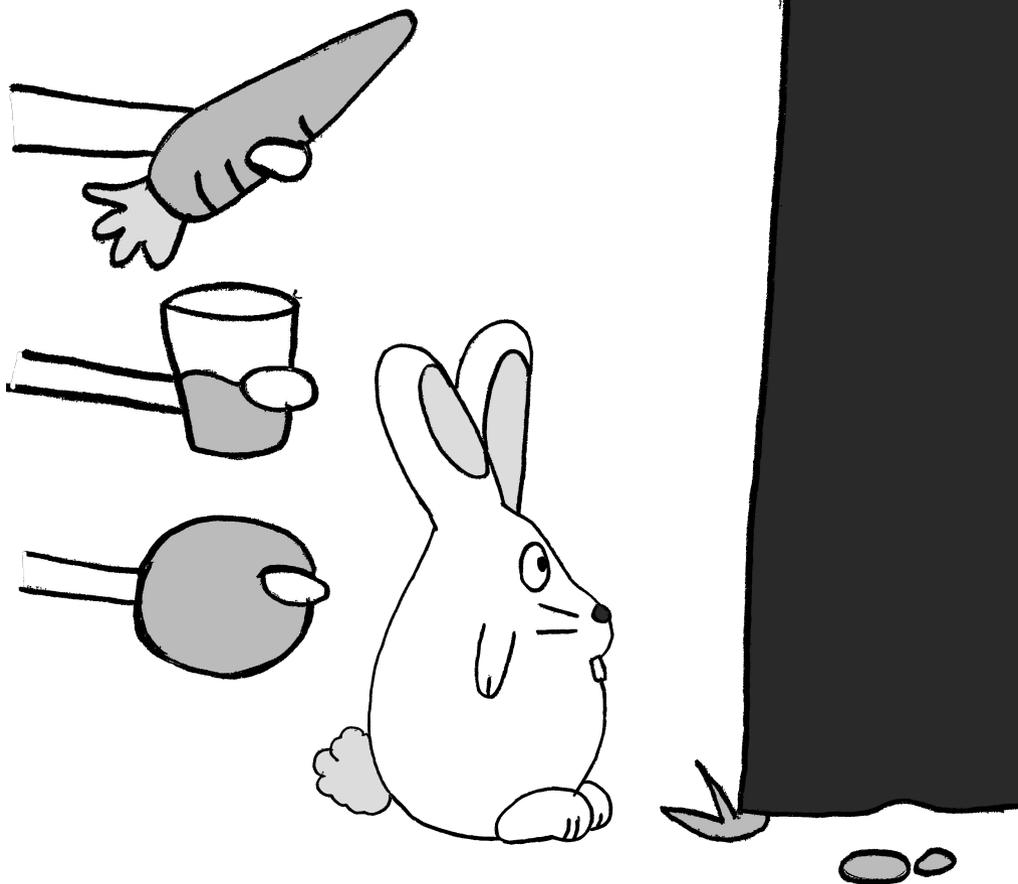
Tutti tranne il nostro Batuffolo Felice.

“Mangia una carotina appena
spuntata...” gli diceva la mamma.

“Bevi un po' d'acqua fresca!” lo
esortava il papà.

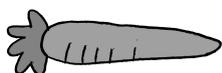
“Giochi con noi?” chiedevano i suoi
fratelli e cugini.

Batuffolo Felice scuoteva la testa. Se
ne stava piantato davanti alla parete
di roccia scura, a fissarne ogni piega
e cavità.

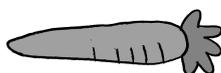


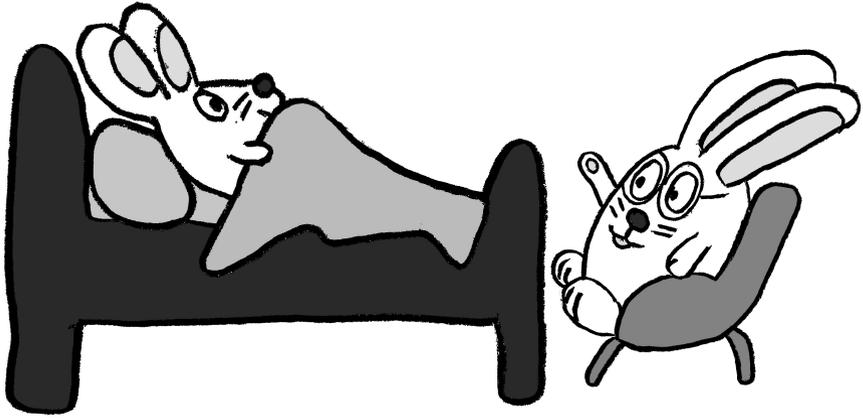
“Deve esserci qualcos’altro...” si ripeteva di continuo.

E ormai l’avrete capito: Batuffolo Felice aveva ragione.



7





Era stato suo nonno, Palla di Pelo, a raccontare al coniglietto tutte quelle storie di principesse, fattucchiere, stregoni, draghi e cavalieri.

Ma ormai tutti le avevano dimenticate e non facevano che ripetere a Batuffolo Felice:

“Smettila di pensarci, sono solo favole per far addormentare i cuccioli...”

Batuffolo Felice scuoteva la testa e continuava a osservare il muro che chiudeva la valle.

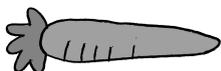
Lo conosceva in ogni minino dettaglio. Per questo fu il primo ad accorgersi che stava cambiando.

O almeno così pensò.

“È più scuro vi dico!” gridò un giorno.

Gli altri conigli continuarono a piantare carote, mangiare carote, giocare con le carote.

Batuffolo Felice strinse gli occhi, si rimboccò le maniche - si fa per dire - e si gettò a capofitto proprio sotto la parete rocciosa.





No, non era impazzito.

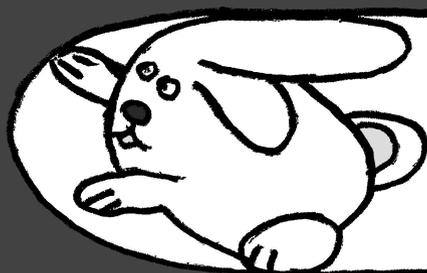
Aveva deciso che non avrebbe più
aspettato un solo minuto:
si era messo a scavare.

2

INIZIA L'AVVENTURA

All'inizio la terra fu soffice,
poi sempre più dura,
poi umidiccia,
poi calda,
poi sabbiosa,
poi puzzolente.

Ma Batuffolo Felice non si fermò.
Scavò per ore, per giorni.
In basso, di lato, in alto.





Batuffolo Felice era stanco. E quando le forze lo stavano per abbandonare, vide una piccola luce in fondo al suo tunnel.

Mise fuori il muso e annusò.

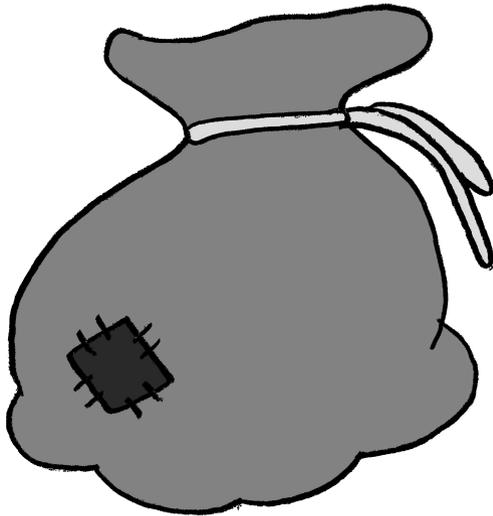
L'aria era uguale, eppure diversa.

Si trovava dall'altro lato della parete rocciosa. Nell'altro Regno.

“Lo sapevo! Lo sapevo!” gridò schizzando fuori.

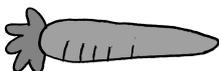
Purtroppo, proprio in quel momento, passava di lì l'affamata principessa Guendalina che, senza dire una parola, acchiappò Batuffolo Felice per le orecchie e lo infilò in un sacco.

A nulla valsero le proteste del coniglio che, stremato, dopo un po' si addormentò.



Quando riaprì gli occhi, Batuffolo Felice si accorse con orrore di essere nella cucina di un castello.

Suo nonno, Palla di Pelo, lo aveva messo ben in guardia da pentoloni





fumanti e cuochi golosi! Ma davanti a lui non c'era nessun omaccione con l'accento francese - qualunque cosa significasse.

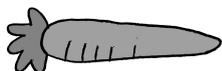
Una fanciulla con i capelli arruffati, un lercio vestito rattoppato e una piccola corona sulla testa teneva Batuffolo Felice per le orecchie. Nell'altra mano stringeva una padella.

“Aspetta! Aspetta!” implorò il coniglio.

“Tu parli?!” si stupì la principessa Guendalina e poi si mise a piangere.



Tra un singhiozzo e un brontolio
dello stomaco la principessa
Guendalina spiegò come le cose





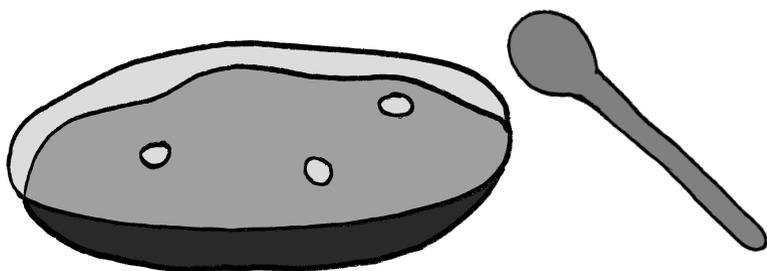
avessero preso una brutta piega in quel Regno.

Il Vecchio Stregone della Montagna, di punto in bianco, aveva rapito tutti gli abitanti della valle, compresi i draghi e i cavalieri.

“Io sono riuscita a nascondermi...”
gemette la principessina, “ma adesso ho taaaanta fameeeee!”

Impietosito, Batuffolo Felice si mise subito al lavoro e preparò una deliziosa zuppa di carote per entrambi.

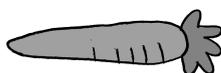
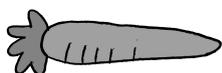
Dopo che la principessa ebbe divorato il quarto piatto di zuppa,



il coniglio provò a domandare:
“Mia cara Guendalina, concentrati.
Pensa bene e dimmi, non c’è
nessuno che possa sapere come
sconfiggere il Vecchio Stregone della
Montagna?”

Che ne so, uno specchio, un libro
parlante o un saggio nascosto da
qualche parte?”

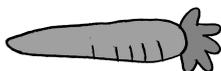
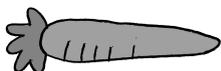
Nelle storie che raccontava Palla di
Pelo, c’era sempre qualcuno a cui
chiedere consigli.





Guendalina si concentrò tanto che diventò tutta rossa per lo sforzo, ed esclamò: “Ci sarebbe la fattucchiera stramba!”

“Perfetto!” batté le zampe Batuffolo Felice, “Oggi stesso andrò a parlare con la fattucchiera Stramba!”





3

LA FATTUCCHIERA STRAMBA

Purtroppo no, la fattucchiera di quel Regno non si chiamava Stramba, con la S maiuscola.

Ma era stramba, ossia strana, bizzarra, inaffidabile, forse anche un po' dispettosa.

Ah, se solo Batuffolo Felice l'avesse saputo!

Invece il pelosetto salutò Guendalina e si avviò trotterellando verso la capanna diroccata della fattucchiera.

